

## IDEE - OPINIONI - DIBATTITI

## A briglia sciolta

rubrica di ANGELO PENDOLA

Noi possiamo tutto! Ci illudiamo di proposito, per tranquillizzarci... Non sono loro i colpevoli, ma noi, soltanto noi...

A. S.

## GIU' I VELI!

A chiusura di un convegno sul fenomeno mafioso, mentre s'usciva dalla sala che ci aveva ospitati, mi s'accostò un politico di grido per dirmi: « Tu puoi scrivere quello che vuoi, ma ricorda sempre che la cosa più importante è la salute tua e della tua famiglia ». Qualche tempo dopo, l'occasione si presentò per un collega di quell'altro di cui prima, rivelandomi: « La tua rubrica non fa nè bene nè male ». Dulcis in fundo, l'affermazione di Nino che così recita: « Tu sei a briglia sciolta finché nessuno ti mette il capestro ». Ed è quest'ultima che mi spinge, oggi più che mai, a riflettere su quello che ho fatto e su quello che dovrò fare o non fare. Queste frasi non sono soltanto modi di dire: alla luce dei « fatti ricorrenti », denunciati più volte nel passato in questo stesso spazio, e degli ultimi eventi che hanno tristemente scosso la tranquillità della nostra ex pacifica cittadina, devo convenire che è veramente impossibile, almeno per il momento, cambiare il corso della storia ulteriormente.

Anni fa si deteriorarono i rapporti col politico Vanni perché, contrariamente a quanto da lui sostenuto, continuai cocciutamente a portare avanti il discorso idealista del poter cambiare le « cose » in seno al partito che mi vide tra le sue fila, operando dall'interno o dall'esterno. Oggi, a distanza di molti anni, mi è doloroso ammettere che quello aveva ragione: certe situazioni non si cambiano, si possono tutt'al più modificare appena. E questo non è certamente il nostro caso, per l'amara constatazione che il cambiamento imposto non è proprio quello sognato in tanti anni di emarginazione e di privazioni: appena usciti « di nta lu rivugliutu » si è dissolta la memoria dei buoni propositi, e lungi da qualunque discorso moralista si è imboccata la strada e seguita la china.

La modificazione negli anni c'è stata, ma nulla ha avuto a che vedere, purtroppo, con l'onestà, il buon costume e quell'idealismo che tanto ci aveva distinti.

Le manovre pilotate hanno dato il loro frutto che nascondevano la larva che sta divorando la mela e intaccando il resto. Siamo all'emergenza, generata dalla continua mortificazione dell'onestà e del senso civico dei tanti.

Ai giovani disoccupati, educati ad una

vita per nulla sana, che cosa diremo? che cosa dovranno fare? li inviteremo a diventare tutti politici o tutti mafiosi? C'è differenza? Le prospettive sono scoraggianti e in molti trovano lo sbocco nel disimpegno. Non si riesce ad accendere, nella stragrande maggioranza di loro, un qualsiasi interesse costruttivo capace di lasciare ben sperare in un avvenire migliore.

Ma la colpa non è loro. O meglio, non mi sentirei di addossare tutte le responsabilità della loro condizione su essi stessi. La responsabilità è soprattutto dei politici e del loro menefreghismo nei confronti di una nazione senza « guard-rail »; della loro incompetenza; della loro avidità; della loro prepotenza. Loro sono mafiosi o lo sono diventati in qualche modo nel mettere un piede dietro l'altro. I politici divengono ben presto privilegiati a tutti i costi; poi irrispettosi; grandine educati; arroganti; mafiosi, come se per loro quello stato di cose dovesse durare tutta la vita; come se fosse un'eredità intoccabile, la loro. E invece no! Eccoli un giorno comuni mortali sputacchiati (padron) da destra e da sinistra. Buttati fuori dagli uffici allo stesso modo in cui trattarono gli altri. Schiaffeggiati in pubblico così come — loro moralmente — lo fecero con gli altri.

E nonostante tutto sono anche da compiangere, perché loro, in fondo, sono comparse e basta; costretti ad affrontare ogni giorno quel palcoscenico dove la loro funzione è quella di marionette da opere dei pupi. E le buone intenzioni, che a volte non mancano, è veramente difficile che possano metterle in pratica, non appena entrano nella gabbia dei leoni che impongono il loro modo di ragionare. Ecco che sono quindi costretti a diventare mafiosi giorno dopo giorno, altrimenti durerebbero da Natale a S. Stefano, non di più. Perché loro la mafia la incontrano ogni giorno nel carattere dei tanti interlocutori — la gente —; nella loro cultura e nella tradizione. Quindi, giustamente, un po' politici e un po' mafiosi per poter sopravvivere in un sistema infido e illegale quale quello italiano.

Per cui anche loro hanno ragione!

D'altro canto, se loro s'imponessero carpiamente nel voler perseguire la giustizia troverebbero poi Giustizia?

E allora è meglio partecipare alla spartizione!

<sup>1</sup> Rivugliutu = Parte incolta di terreno, perché paludosa nel periodo invernale.

## Siamo uomini o bestie?

« Basta continuare a colpevolizzare le donne della loro eventuale seduttività, della minigonna;... tocca agli uomini fare i conti con se stessi ».

Claudio Risè

Caro Angelo Pendola, non avrei mai pensato di dovere un giorno tirare le briglie ai tuoi cavalli, nel tentativo, forse vano, di rallentare la corsa, dal momento che fino ad ora ho fidato nella prudenza saggia ed esperta di chi ha « moglie e figli », di chi ha da tempo varcato le soglie dell'irrequieta e scapestrata adolescenza e sa per questo evitare qualsiasi atteggiamento che lo esponga a stupidi e quantomai inutili rischi.

Non è nel mio costume richiamare altri alla prudenza, alla saggezza, al senno, alla razionalità; proprio perché ho creduto e continuo a credere in queste che, a mio avviso, sono alcune tra le più esemplari virtù che appartengono all'uomo e lo distinguono e lo rendono altro dalle « bestie » comunemente intese.

Ma dinanzi a certi atteggiamenti mentali, a certe idee bizzarre, a certi convincimenti devianti e devianti non posso fare a meno di spogliarmi per un attimo del mio costume usuale, del mio profondo rispetto per la libertà e la discrezione altrui, al fine di impedire una corsa a « briglie sciolte » che potrebbe concludersi tragicamente, a forza di allentare queste ormai faticose « Briglie ». Insomma, non si può certo lasciar correre dinanzi a certe idee che rischiano di offendere (ma forse già lo fanno) l'uomo in quanto tale.

Come poter pensare che un uomo del duemila il quale porta sulle proprie spalle il fardello dell'esperienza, della cultura, della saggezza umana, possa ancora credere nella leggenda della « Bestia indomata » che « alberga in noi »? Come poter pensare che l'uomo capace di razionalizzare ciò che di fierino è rimasto in lui, sia soltanto un' « Illusione »?

Certo sarei ingenuo o quantomai ipocrita se nascondessi di ammettere che l'uomo è in parte un calderone di istinti ribollenti: ma non potrei né posso capacitarmi al pensiero che egli non abbia in tutti questi anni imparato a mettere un po' di quiete nella sua sfera istintiva, a razionalizzare, domandoli, i suoi istinti più viscerali, quelli che possono esalare dal basso ventre.

Insomma non perché una bella ragazza mostra i « turgidi seni » la si stupra. E' irragionevole pensare questo! Lo stupro è tutto ciò che di più basso, di più ignobile,

di più disumano possa esistere. Lo stupro è depravazione, è incapacità di vivere la propria realtà sessuale nei limiti circoscritti della normalità.

Se per te, carissimo Angelo, è normale stuprare una ragazza solo perché assume degli atteggiamenti civettuoli o, ad usare un tuo termine, « provocanti » allora la restante parte di chi sa mantenere la calma in simili frangenti con la propria razionalità, sarebbe anormale, scorretta, innaturale?

Il mondo sarebbe abitato, dunque, da una moltitudine di razionali anormali? E normale chi sarebbe, dunque? chi non perde la propria libertà, chi non stupra, solo perché ha « moglie e figli ». Tutto questo odora di formalità, puzza di ipocrisia.

Né, d'altra parte, giustifica, quella tua asserzione che « ci sono mille e mille culture diverse che non possono sempre essere in grado di recepire cambiamenti così repentini come quelli che si sono voluti imporre da un ventennio a questa parte. D'accordissimo, esistono delle disparità culturali che creano dei veri e propri dislivelli all'interno della nostra società, ma non penso che queste differenze siano così radicate da chiudersi a tutto ciò che di nuovo c'è nel campo del costume, da vivere in maniera aborrente determinate innovazioni se pur repentine.

Del resto oggi, e non mi si può dire di no, le distanze culturali si sono talmente avvicinate da annullare, o quasi, qualsiasi disparità socio-culturale e da rendere taluni aperti nei confronti dei comportamenti e delle proposte altrui.

Allora, vedere una bella fanciulla in topless sulla spiaggia, impegmata a « cospargersi di creme » muovendo « le mani attorno al seno », o vedere una ragazza in minigonna che seduta accavalla le gambe, non è certo così sensazionale da spingerti allo stupro!

Vittime gli uomini dunque di certi atteggiamenti avanguardisti delle donne? Non credo, anzi sarebbe semplicemente assurdo pensare che depravati qualsiasi possano trovare assoluzioni dinanzi a certi atti che non tollerano alcuna, se pur minima, comprensione da parte di noi uomini tutti.

Noi uomini che ancora oggi abbiamo rispetto per l'integrità morale e fisica degli altri, che sappiamo far baciare dolcemente le bestie « DOMATE » che sono in noi e nutrire profondo disprezzo e vera indignazione per l'abominevole « mostro di Firenze » e per chi come lui ci sta attorno.

Paolo Mannina

## Discarica, cava,...

Da diversi anni c'è a Sambuca una discarica pubblica che brucia tutti i giorni, diffondendo fumo, cattivo odore e veleni che, trasportati dal vento di levante, invadono il paese, specialmente la zona nord-est. Che dire dei boati simili a scosse di terremoto causati dalle esplosioni della vicinissima cava di pietra? Quante volte l'autorità competente è stata invitata ad intervenire perché gli spari potessero essere attutiti. Che dire poi dei potenti trattori che, senza la dovuta protezione, attraversando strade, dissestano vie e condutture, con grave danno delle abitazioni private? La via Santa Croce continua a restare trascurata ed abbandonata ad ogni scempio. Gli alberi restano incolti, quando non vengono sradicati per non deviare una trazzera; erbe e spine continuano a costeggiare la strada. Non esiste inoltre una segnaletica agli incroci e per i limiti di velocità, in modo da evitare i numerosi incidenti.

Antonino Amorelli  
via Santa Croce  
Sambuca di Sicilia

RISPONDE ALFONSO DI GIOVANNA  
Sindaco di Sambuca

Per rispondere al signor Amorelli occorrerebbe molto spazio, perché molte affermazioni sono gratuite. Vado per ordine. La discarica pubblica ha molti difetti come tutte quelle esistenti nell'isola. Contrariamente alle altre è però sorvegliata tutto il giorno con servizio di autobotte e compattatore meccanico. Senza risposta

a tutt'oggi rimane una nostra proposta avanzata all'assessorato P.A. per una soluzione alternativa. Per una cava che estrae materiale da costruzione, grazie al costante intervento dell'amministrazione comunale, si usano metodi moderni per attutire le detonazioni e le conseguenze della polvere.

« In quanto ai trattori agricoli Sambuca è una cittadina a fiorente economia agricola. L'aratro a chiodo e la zappa hanno ceduto, da un pezzo, il passo a ben altri attrezzi di lavoro. Il rispetto per gli alberi e le aiuole va bene a braccetto con la programmazione per lo sviluppo viario e la tutela dell'ambiente, dove devono armonizzarsi le strade da adeguare alle esigenze di una agricoltura moderna. C'è a Sambuca, con buona pace del signor Amorelli al quale, certamente, è ostica la cultura del disarmo e dell'antinucleare, che il consiglio comunale ha sempre propugnato, anche sul piano delle battaglie ideali (comune denuclearizzato), un irrilevante tasso di incidenti stradali. Risulta che nessuno di questi è stato attribuito a difetto di segnaletica stradale nella periferia del paese ».

Pubblichiamo la lettera e la risposta del Sindaco, comparse sul Giornale di Sicilia, ripromettendoci di tornare sull'argomento, in quanto la situazione non è per niente così tranquillizzante come sostiene il primo cittadino. Probabilmente le proteste dei cittadini non arrivano al Palazzo dell'Arpa.

## Lettera di un emigrato

## Un raggio di sole...

Egredo Direttore,  
essendo un affezionato lettore di questo delizioso foglio (sono abbonato al giornale del 1963) dico a cuore aperto che è un giornale molto significativo e apprezzato in particolare da noi che viviamo in terra lontana, che aspettiamo il giornale come un oggetto prezioso mandato da Dio, come un raggio di sole che ci dà gioia e calore specialmente nei momenti di tristezza e di dolore.

La Voce di Sambuca ha veramente una bella voce che ci consola portando con sé l'odore della casa natale, i bei ricordi della terra dei padri, i luoghi del nostro faticoso lavoro, il profumo dell'aria... ricordi tanto lontani proprio per me che ho 79 anni e sono tanto sofferente. Mi rattrista soprattutto il pensiero di non potere più rivedere il mio paese, oggi più moderno, e i tanti amici cui potere stringere per l'ultima volta la mano.

Ecco La Voce mi porta tutto questo mondo di ricordi, mi conforta e mi dà sollievo, con i suoi articoli che leggo e rileggo tante volte.

Ho avuto anche la fortuna di leggere il libro dell'amico Baldassare Gurrera che mi ha profondamente commosso, così come avrà commosso tutti i sambucesi sparsi per le vie del mondo.

Grazie alla Voce di Sambuca e un grazie di cuore all'intelligenza di chi la compone.

Un caro saluto per tutti quelli che collaborano.

Giuseppe Sciamè  
Via G. Ferraris, 2  
15100 Alessandria

La lettera dell'emigrato Giuseppe Sciamè non ha bisogno di commenti.

E' una lettera che gratifica tutti coloro che si sforzano di portare avanti, con sacrificio, il giornale perché possa rappresentare, sempre più, un ideale ponte di collegamento dei cambucesi, che percorrono le vie del mondo, alla terra natia.

antea s.r.l.  
servizi sociali

92017 sambuca di sicilia  
v.le a. gramsci, 11  
tel. 0925 - 42 555



- Servizi di assistenza domiciliare con personale abilitato.
- Pasti caldi - Servizio di lavanderia - Assistenza infermieristica - Pulizia delle abitazioni - Disbrigo pratiche - Terapia fisica e riabilitazione.